

# II Labirinto in Egitto

di Antonio CRASTO

## Testimonianze storiche

**Erodoto** (484 - 424 a.C.), *Storie – Libro II*

Cap. 4 «[...] Affermavano che il primo uomo che aveva regnato in Egitto era stato Mene, al tempo del quale tutto l'Egitto, tranne la regione di Tebe era una palude: non vi era posto che fosse più elevato di quello che ora si trova sotto il lago Meri, cui si arriva risalendo il fiume dal mare dopo sette giorni di navigazione. [...]»

Cap. 13 «[...] al tempo del re Meri, quando il fiume cresceva almeno otto cubiti, l'Egitto di qua da Menfi veniva inondato; ora, Meri non era ancora morto da novecento anni quando i sacerdoti mi dissero questo; attualmente se il fiume non cresce almeno di quindici o sedici cubiti non straripa sui terreni. [...]»

Cap. 99 «[...] I sacerdoti dicevano che il primo re d'Egitto era stato Mene [...] vi fondò la città che ora si chiama Menfi [...]. Egli vi fece costruire inoltre il tempio di Efesto [...]»

Cap. 100 «Dopo di lui i sacerdoti elencavano da un papiro i nomi di altri trecentotrenta re [...]»

Cap. 101 «[...] l'ultimo di essi, Meri, che lasciò a suo ricordo i propilei settentrionali del tempio di Efesto e che fece scavare un lago [...] fece costruire inoltre delle piramidi [...]»

Cap. 142 «Fin qui il racconto dei sacerdoti egiziani che mi mostrarono che dal primo re fino a questo sacerdote di Efesto, ultimo re, erano passate trecentoquarantun generazioni di uomini, durante le quali c'erano stati altrettanti re e altrettanti sacerdoti. [...]»

Cap. 147 «[...] Rimasti liberi dopo il regno del sacerdote di Efesto, gli Egiziani, che non furono capaci in alcun tempo di vivere senza re, **divisero tutto l'Egitto in dodici parti e vi posero dodici re**, i quali, per effetto di accordi matrimoniali, adottarono come norma di regno il non abbattersi a vicenda, non cercar di possedere uno più dell'altro ed essere amici. [...]»

Cap. 148 «**Stabilirono anche di lasciare un monumento comune e costruirono perciò un labirinto, che si trova poco oltre il lago Meri presso la città dei cocodrilli.** [...] È vero che il tempio di Efesto e quello di Samo sono degni della loro fama; è vero che le piramidi erano superiori alla loro fama e ognuna di esse valeva quanto molte grandi opere elleniche; ma il labirinto supera veramente anche le piramidi. Esso ha dodici cortili contigui, con le porte opposte, sei verso nord e sei verso sud; un unico muro esterno li cinge tutti. Vi sono due serie di stanze, metà sotterranee, metà superiori: sono tremila in totale, quindi millecinquecento per parte. [...] **Sull'angolo dove il labirinto termina c'è una piramide di quaranta orgie su cui sono scolpite grandi figure.** Vi si arriva per una strada sotterranea.»

Cap. 149 «Ancor più di siffatto labirinto provoca meraviglia il lago Meri, presso il quale esso è costruito. **Il perimetro del lago misura tremilaseicento stadi, cioè sessanta scheni, pari alla lunghezza del litorale egiziano; il lago stende nel senso della lunghezza da nord a sud, e nel punto di maggior profondità è profondo cinquanta orgie.** Esso dimostra da solo di essere artificiale e opera di scavo, poiché circa in mezzo vi sorgono due piramidi che s'alzano sul livello dell'acqua cinquanta orgie ognuna, e altrettanto si spingono sott'acqua; su tutte e due sta un colosso di pietra seduto su di un trono [...]. L'acqua del lago non sorge lì, (questa zona è anzi estremamente arida), ma ci arriva dal Nilo per mezzo di un canale e per sei mesi scorre verso il lago, per altri sei rifluisce al Nilo. [...]»

Cap. 150 «**Gli indigeni mi dicevano anche che questo lago sbocca sotto terra nella Sirti libica, dirigendosi verso l'interno, a occidente, lungo il monte che sta sopra Menfi.** [...]»

**Manetone** (3° sec. a.C.), *Aegyptiaca* (Epitome)

XII dinastia «[...] 4. Lachares / Lamaris / Lampares, regnò 8 anni e costruì il Labirinto nel nome di Arsinoe come sua tomba.»

**Diodoro Siculo** (60 - 30a.C.), *Biblioteca storica*

Cap. 51 «Dodici generazioni dopo il re di cui abbiamo detto, Moeris prese il governo dell'Egitto e costruì a Menfi i propilei settentrionali. [...] Poi a dieci scheni a nord dalla città fece scavare un lago, di straordinaria utilità e grandezza davvero incredibile. Il suo perimetro infatti deve aver raggiunto i tremilaseicento stadi e una profondità nel punto più basso di cinquanta orgie.»

Cap. 52 «[...] lago Moeris, al quale si arriva dal mare con una navigazione di sette giorni risalendo in su il corso del fiume.»

Cap. 61 «Alla morte del re etiope gli Egiziani recuperarono il controllo del regno e posero sul trono un re della loro gente, Mendes, noto anche col nome di Marrus. Costui non compì alcuna impresa militare, ma si fece erigere un sepolcro conosciuto col nome di Labirinto, non tanto ammirevole per le dimensioni quanto inimitabile per la tecnica ingegnosa della costruzione: infatti chi vi entra non riesce facilmente a trovare la via d'uscita se non dispone di una guida esperta di tutto l'edificio. Alcuni sostengono anche che Dedalo abbia visitato l'Egitto e, colpito dall'abilità ivi raggiunta nell'arte edilizia, abbia in seguito costruito per Minosse, re di Creta, un Labirinto simile a quello egiziano in cui fu rinchiuso, secondo il mito, il cosiddetto Minotauro. Ma mentre del Labirinto di Creta non è rimasta traccia, o perché raso al suolo per ordine di qualche sovrano, oppure perché cancellato dal tempo, quello egiziano ha conservata intatta tutta la sua struttura fino ai nostri giorni.»

**Strabone** (63 a.C. – 21 d.C.), *Geography – Libro XVII*

Cap. 37 «[...] questo Nomo (Arsenoite) ha il Labirinto. Nelle vicinanze della prima estremità del canale e procedendo per 30 o 40 stadi, si arriva a un terrapieno di forma trapezoidale in cui si trova un villaggio e una serie di grandi palazzi / templi, tanti quanti erano i Nomi nell'antichità. [...] Di fronte agli ingressi dei templi esistono delle cripte, lunghe, numerose e comunicanti fra loro, tramite dei corridoi tortuosi, tali che nessun visitatore sarebbe in grado di orientarsi in entrata o in uscita senza una guida. La cosa meravigliosa consiste nel fatto che ogni camera è coperta grazie a un monolite. [...] Alla fine della costruzione, che occupa più di uno stadio, c'è una tomba, costituita da una piramide a base quadrata, di circa quattro pletri di lato di base e altezza. L'uomo ivi sepolto è Imandes. [...]»

Per cui, se consideriamo le conversioni delle grandezze lineari greche, si ha:

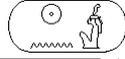
Unità di misura	relazione	metri	
Cubito		~	0,524
Orgia	6 piedi	~	1,927
Pletro	100 piedi	~	32,120
Stadio	100 orgie	~	192,750
Parasanga	30 stadi	~	5782,500
Schene	60 stadi	~	11565,000
Perimetro lago Meri	3600 stadi	~	693,900 km
Massima profondità	50 orgie	~	96,350 m
Raggio nell'ipotesi del lago Meri circolare	573 stadi	~	110,440 km
Superficie nell'ipotesi del lago Meri circolare	1.031.324 stadi <sup>2</sup>	~	38.316,330 km <sup>2</sup>
Altezza delle due piramidi al centro del lago	50 orgie	~	96,350 m
Distanza da Menfi dell'estremità orientale del lago e del Labirinto (verso nord)	10 scheni	~	115,650 km

## Localizzazione

Gli Egittologi hanno tentato di decifrare questi messaggi provenienti dagli antichi storici e hanno preferito prendere per buona l'informazione data da Manetone.

Hanno cioè considerato la possibilità che il costruttore del Labirinto sia stato il faraone

della XII dinastia **Nemaatra**



**Amenemhat III**



ipotizzando che le varie versioni del nome in greco siano una trascrizione inesatta del suo prenome.

È possibile che gli archeologi siano stati influenzati dal fatto che i faraoni della XII dinastia abbiano effettuato la bonifica della regione del Fayum intorno al lago Birkat Qarun e dal fatto che Amenemhat III abbia edificato la sua seconda piramide a Hawara, circa 40 km a sud est del lago.

Così facendo gli Egittologi hanno dimostrato, ancora una volta, di prendere per buone solamente le informazioni che fanno comodo e considerare errate le altre.

Il lago Meri avrebbe avuto un perimetro di 3600 *stadi* (~694 km), che, nel caso esso fosse stato circolare, avrebbe dato un raggio di ~573 *stadi* (~110 km) e una superficie di ~1.031.324 *stad*<sup>2</sup> (~38.316 km<sup>2</sup>), per cui anche tutta la regione del Fayum (~1.850 km<sup>2</sup>) avrebbe avuto una superficie circa 20 volte inferiore a quella del lago Meri, mentre ipotizzando solamente un raddoppio delle attuali dimensioni del lago Qarun (~230 km<sup>2</sup>) si avrebbe avuta una superficie inferiore di oltre 160 volte.

È evidente che i conti non tornano e, d'altra parte, occorre sottolineare come non siano state trovate testimonianze geologiche che il lago del Fayum sia mai stato così esteso da arrivare nelle vicinanze di Hawara né sono state mai trovate le imponenti rovine del grande tempio descritto da Erodoto e dagli altri autori classici.

L'identificazione del Labirinto nelle rovine del tempio funerario annesso alla piramide di Amenemhat III è completamente arbitraria, in quanto malgrado la notevole estensione del suo recinto (350 x 280 m.) non è stata trovata alcuna prova di una sua struttura su due piani né delle sue tremila stanze.

Sembra dunque ipotizzabile che la localizzazione del Labirinto sia stata stravolta e spostata, nell'immaginario collettivo, verso il Fayum.

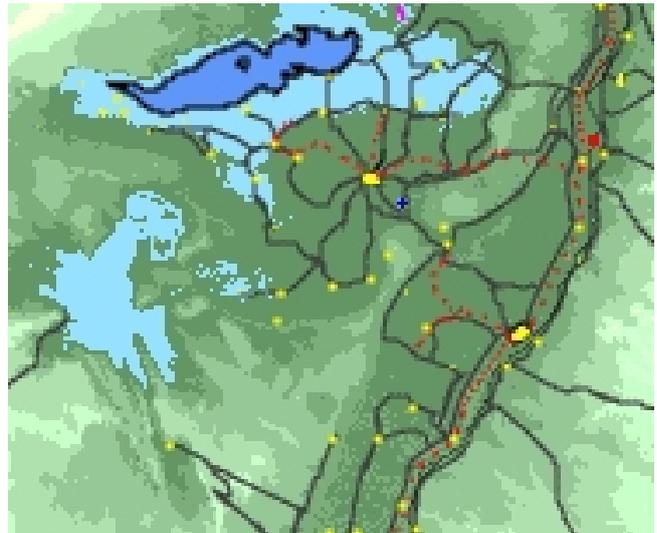
È per altro possibile che siano esistiti due laghi dal nome greco simile, il lago Moëris nel Fayum, il cui nome deriva da una traduzione errata del nome egizio *mr-wr* del "gran canale" che portava nella depressione l'acqua del Nilo, e il lago Meri, a nord-ovest di Menfi.

Potrebbe essere allora spiegata la confusione fra i due laghi e il fatto che Manetone, assegnando il Labirinto a un faraone della XII dinastia, abbia confuso lago e, non avendo visitato di persona le rovine del tempio funerario di Amenemhat III, quasi sicuramente coperte di sabbia dopo un millennio e mezzo, abbia erroneamente segnalato il tempio e il lago meno importanti.

Dobbiamo per altro ammettere la possibilità che la segnalazione di Manetone fosse giusta e che sia stata corretta dai suoi referenti, Giulio Sesto Africano ed Eusebio, che commentarono la sua opera storica dopo molti secoli e in piena Era cristiana.

Nell'eventualità che l'errata segnalazione sia stata effettuata da Manetone, si ritiene possibile che gli autori classici a lui posteriori abbiano voluto precisare la posizione geografica del lago Meri e del Labirinto, indicando chiaramente che quest'ultimo si trovava a nord delle montagne poste a occidente di Menfi.

Non può essere considerata invece una valida testimonianza il fatto che si parli di una regione in cui i coccodrilli erano considerati sacri, essendo questo animale venerato in molte località.



Regione del Fayum

## Chi ha realizzato il lago Meri?

Nell'ipotesi che siano esistiti due faraoni Meri, che avrebbero dato il proprio nome a due distinti laghi, dobbiamo considerare che per uno Erodoto considera un faraone anteriore alla sua visita in Egitto di circa 900 anni, faraone che andrebbe pertanto cercato alla fine della XVIII dinastia (~450+900 a.C.), mentre per l'altro ci dice che andava considerato il 331° sovrano d'Egitto. È pertanto utile considerare il numero di sovrani delle diverse dinastie e in particolare la distribuzione fatta da Manetone / Africano, forse più vicina a quella riportata a Erodoto dai sacerdoti di Sais.

Ipotezzando che il secondo Meri sia stato il 1° faraone della XXII dinastia si ha:

	Re (secondo Erodoto)	Re (secondo Manetone / Africano)		
da Menes a Amenemhat I	330	I-XI	192	192
da Sesostri I a Thuoris		XII-XVIII	90	282
XX dinastia		XIX	6	288
XXI dinastia		XX	12	300
		XXI	7	307
da Meri a Seto (sacerdote)	1 + 10	XXII	12	319
		XXIII-XXIV	4+1	324
		XXV	3	327
Federazione di 12 Re	..12	/	/	/
Psammetico	5	XXVI	9	336
Neco				
Psammi				
Aprie				
Amasi				

Nel confronto con i totali riportati da Manetone / Africano, i 330 faraoni fino a Meri, segnalati da Erodoto, sono comparabili con i 307 sovrani fino alla fine della XXI dinastia, mentre risulterebbero un poco troppi rispetto ai 282 sovrani fino alla fine della XVIII dinastia e decisamente troppi rispetto ai 192 sovrani fino alla XII dinastia.

Per quanto riguarda il nome, si ritiene molto probabile che Meri derivi dall'espressione egizia Meri / Mery (amato), usata per comporre un epiteto, da aggiungere al nome di nascita, che facesse riferimento a una particolare divinità.

È quindi molto probabile che il faraone vissuto novecento anni prima di Erodoto e che avrebbe legato il suo nome al lago del Fayum sia stato



Sheshonq I

l'ultimo faraone della XVIII dinastia **Djeserkheperura – setepenra**  **Horemheb**

– **meryamon** , mentre il secondo, Meri, realizzatore del grande lago nelle cui vicinanze sarebbe stato edificato il Labirinto di Erodoto, potrebbe essere individuato nel primo

faraone della XXII dinastia, **Hedjkheperra – setepenra**  **Sheshonq I –**

**meryamon** .

Horemheb fu sicuramente un grande costruttore ed è possibile che abbia legato il suo nome a una bonifica delle opere (canali, chiuse, ecc.), già realizzate nella regione del Fayum, mentre l'esistenza del secondo lago Meri, associato a Sheshonq I, può essere giustificata, a mio parere, col fatto che:

- un lago, con perimetro pari alla lunghezza della costa egiziana, può essere realizzato solamente sfruttando la depressione di Qattara, nella regione nord occidentale dell'Egitto;
- i faraoni della XXII dinastia furono tutti di origine libica, discendenti dei capi e dei guerrieri fatti prigionieri da Merenptah (XIX) e Ramesse III (XX); questi faraoni potrebbero aver

avuto interesse a valorizzare proprio le terre a occidente, dove molto probabilmente vivevano le popolazioni libiche, dalle quali essi erano discesi;

- Sheshonq I realizzò grandi bottini di guerra durante le sue imprese militari in Medio Oriente e in particolare contro i due regni di Giuda e Israele e utilizzò questa improvvisa ricchezza per la realizzazione di molte opere pubbliche e religiose;
- Sheshonq I cercò di bilanciare lo strapotere del clero di Tebe, che aveva dominato la precedente dinastia, favorendo i sacerdoti di Menfi, realizzando forse, come dice Erodoto, i propilei settentrionali del grande tempio di Ptah / Efesto.

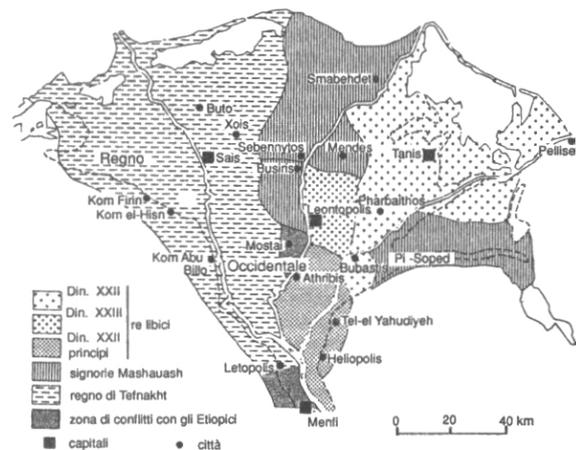
Il fatto che Erodoto riporti che fra il faraone Meri e il costruttore del Labirinto ci fossero solamente 10 sovrani e che il grande tempio sia stato realizzato, come testimonianza della loro alleanza, dai dodici sovrani che regnarono dopo la conquista dell'Egitto da parte degli Assiri, può essere giustificato a mio parere dalle confuse traversie del 3° Periodo Intermedio, nel quale si ebbe quasi sicuramente la sovrapposizione di alcune dinastie (XXII, XXIII e XXIV) e il Basso Egitto fu suddiviso in un numero considerevole di regni separati con capitali a Tanis (XXII), Leontopolis / Taremu (XXIII) e Sais (XXIV), per non parlare dei principati e delle signorie autonome, rette dai libici Mashauash.

Questa situazione di grande confusione fu interrotta per circa sessanta anni dalla dominazione etiope della XXV dinastia, finché, dopo la sua sconfitta da parte dell'impero Assiro, il potere non ripassò, almeno inizialmente nel solo Basso Egitto, ai principi fedeli ai nuovi dominatori, forse proprio i dodici sovrani confederati di cui parla Erodoto, i quali, come simbolo di alleanza, avrebbero costruito il grande Labirinto.

Può essere utile, pertanto, un sommario riepilogo della situazione delle dinastie del periodo e una verifica delle molte sovrapposizioni, che potrebbero aver indotto Erodoto a segnalare solamente 10 faraoni fra Meri e i dodici sovrani della Dodecarchia:



Regione della depressione di Qattara



Carta politica del Delta intorno all'anno 730 a.C. (da Kitchen 1986, 367)

din.	Erodoto	Manetone/Afr.	anni	sovrani (Cimmino)	regno
XXII di Bubasti – Tanis	Meri, fece scavare il grande lago ed edificare i propilei settentrionali del tempio di Efesto (Ptah) a Menfi.	Sesonchis	21	Hedjkheperra-setepenra Sheshonq I-meryamon	945-924
		Osorthon	15	Sekhemkheperra-setepenra Osorkon I-meryamon	924-889
		3°	25/2 9	Usermaatra Takelot I	889-874
		4°		Usermaatra-setepenamon Osorkon II-meryamon	874-850
		5°		Harsiesis	870-860
		Takelothis	13	Hedjkheperra-setepenra Takelot II-siese-meryamon	850-825
		7°	42	Usermaatra-setepenamon Sheshonq III-sibast-meryamon	825-775
		8°		Usermaatra-setepenamon Pemumeryamon	775-769
		9°		Aakheperra Sheshonq V	769-722
					Osorkon IV
XXIII di		Petubates (primi giochi)	40	Usermaatra-setepenamon Pedubast-meryamon	818-788

Leontopolis Taremu		olimpici 776 a.C.)			
		Osorcho	8	Miamun-siese Osorkon III	787-764
		Psammus	10	Takelot III	764-759
		Zet	31	Rudamon II	759-756
<b>XXIV</b> di Sais	Anisi (di (T)anis i)			Shepsesra Tefnakht	725-720
		Bochchoris	6	Uahkara Bekenrenef	720-716
<b>XXV</b> 3 re etiopi				Usermaatra Menkheperria Piankhi	747-716
	Sabacone (50 anni) re Etiope	Sabacon	8	Neferkara Uahibra Shabaka	716-702
	Anasi (di nuovo)	Sebichos	14	Djedkara Menkheperria Shabataka	702-690
	Seto (sacerdote di Efesto)				
	Tarcus	18	Khunefertemra Taharka	690-664	
<b>XXVI</b> 9 re di Sais	<b>Dodecarchia</b> (12 re fedeli agli Assiri, fra cui Psammetico (54 anni))	Stephinales	7	Bakara Tanutamon	664-656
		Nechepsos	6		
		Nechao I	8		
	Psammetico si oppone agli Assiri e, grazie all'aiuto degli Ioni e dei Cari, unifica l'Egitto	Psammetichus (figlio di Nechao I)	54	Uahibra Psamtek I (re del Basso Egitto)	664-656
				Uahibra Psamtek I (faraone dell'Egitto unificato)	656-610
	Neco II (16 anni) inizia scavo del canale fra Nilo e Mar Rosso	Nechao II, conquista Gerusalemme e fa prigioniero il re Ioachaz	6	Uahibra Necho II	610-595
	Psammi (6 anni)	Psammuthis II	6	Neferibra Psamtek II	595-589
	Aprie (25 anni)	Uaphris	19	Uahibra Aries	589-570
	Amasi	Amosis	44	Khnemibra Ahmose-si Neith	570-526
			0,5	Ankhara Psamtek III	526-525

Le dinastie XXII, XXIII e XXIV si fanno terminare nel 716 a.C., ma i sovrani dei vari regni del Delta continuarono a regnare nei rispettivi feudi osservando più o meno fedeltà ai vari faraoni etiopi, finché l'ultimo sovrano della XXV dinastia nubiana, Tanutamon, non fu sconfitto definitivamente dal re Assiro Assurbanipal, il quale, dopo aver saccheggiato Tebe, preferì non governare direttamente, ma lasciare o porre sul trono dei vari regni dell'Alto e Basso Egitto personaggi a lui fedeli.

La situazione del Delta sembra essere dunque proprio quella descritta da Erodoto e i dodici regni o principati che per circa 8 anni avrebbero costituito la Dodecarchia possono essere individuati abbastanza facilmente:

Regni Delta		Capitale / Città	Re	note
1	XXII dinastia	<b>Tanis</b>	Petubastis II	regni libici a oriente
2		Pharbaithos		
3		Bubastis		
4	Principati	Athribis	Psammetico I	principati libici a oriente
		Tel-el Yahudiyeh		
		Heliopolis		
5	XXIII dinastia	<b>Leontopolis</b>	Iuput II	regno libico centrale
6	XXIV dinastia	<b>Sais</b>	Nekao I	regni a occidente
7		Buto		
8		Xois		
9		Kom Firin		
10		Kom el-Hisn		
11		Kom Abu Billo		
12	Letopolis			
	Signorie Ma	Smabehdet		signorie Mashauash / Mashuash
		Sebennytos		
		Mendes		
		Busiris		
		Pi-Soped	Pegrur	

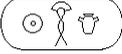
Sembra dunque degna di fede l'attribuzione della costruzione del Labirinto alla Dodecarchia, durante il periodo d'interregno fra la XXV e la XXVI dinastia ed è quindi molto probabile che i 12 sovrani abbiano, come dice Erodoto, stretto un patto di alleanza ed edificato un tempio maestoso nel Basso Egitto, verso le terre dei loro antenati, all'inizio del grande lago Meri realizzato da Sheshonq I.

L'esattezza delle informazioni di Erodoto è dovuta d'altra parte al fatto che egli visitò l'Egitto solamente dopo circa duecento anni, in un periodo in cui le popolazioni greche avevano avuto la possibilità d'instaurare rapporti commerciali con l'Egitto, per contraccambiare l'appoggio militare dato a Psammetico I dagli Ioni e dai Cari per l'unificazione dell'Egitto.

È quindi molto probabile che Erodoto abbia effettivamente visto il lago Meri e visitato il Labirinto, ancora in eccellenti condizioni, che abbia avuto dai sacerdoti egizi e dai suoi correghionali informazioni molto precise e che quindi difficilmente possa essersi sbagliato sia nel definire le dimensioni del lago e del tempio sia nel definirne i costruttori sia ancora nel riportare il loro posizionamento a nord-ovest di Menfi.

## Labirinto

Erodoto dice che il Labirinto fu edificato dai 12 re della Dodecarchia, la federazione del Basso Egitto di cui facevano parte Neco I, re di Sais, e suo figlio Psammetico, principe di Athribis, mentre Plinio il giovane riporta che esso fu costruito da Petesuchus, sicuramente il Psammetichus di Manetone e

l'Uahibra  Psamtek I  delle dinastie egizie.

Il grande tempio sarebbe stato costituito da 12 elementi distinti, quanti erano i sovrani della federazione, e sarebbe stato edificato, con orientamento nord-sud, poco oltre il lago Meri, presso la città sacra ai coccodrilli.

A una sua estremità sarebbe stata realizzata un'alta piramide raggiungibile tramite una strada sotterranea.

Queste informazioni sembrano poter essere ancora giustificate dal neoclassicismo voluto da Psammetico I, che, forse per dimostrare il suo

spirito egizio, mise al bando i culti non egizi, fece costruire a Menfi i propilei meridionali del tempio di Efesto / Ptah e diede nuovo lustro ai culti a Giza e a Saqqara.

Il fatto che Psammetico I abbia ingrandito il grande Serapeum di Saqqara, con la realizzazione di nuove grandi gallerie sotterranee per la sepoltura dei sacri tori Api, lascia ipotizzare che il piano interrato del grande Labirinto potesse effettivamente costituire una necropoli per i sovrani e i principi di origine libica e, come dice Erodoto, per i coccodrilli sacri.

È possibile ancora che, così come i faraoni etiopi della XXV dinastia edificarono le loro piramidi a Napata, quelli di origine libica della XXVI dinastia abbiano edificato i loro monumenti funerari e forse le loro piramidi nell'Egitto nord occidentale, forse proprio lungo il canale di adduzione al lago Meri.

Nell'eventualità che il grandissimo lago sia stato realizzato nella grande depressione di nord ovest, costituita secondo Erodoto da un antichissimo golfo marino, il posizionamento del tempio potrebbe essere individuato a nord-est della depressione di Qattara.

## Conclusione

A mio parere bisogna, pertanto, rivalutare quanto dicono Erodoto e gli altri storici classici e considerare che essi asseriscono che:

- il lago era raggiungibile da Menfi andando verso nord;
- per raggiungere il lago bisognava costeggiare il versante settentrionale delle montagne



Psammetico I

- poste a nord di Menfi;
- l'inizio del lago, dove molto probabilmente era stato edificato il Labirinto, si trovava a circa 115 km da Menfi;
- il lago avrebbe avuto, nel caso fosse considerato circolare, un raggio di circa 110 km e un'estensione di circa 38.000 kmq;
- il lago si trovava verso la Libia e le coste libiche della Sirte.



Regione compresa fra il Delta e la depressione di Qattara (in azzurro i possibili canali artificiali)

Occorre pertanto indirizzare la ricerca del Labirinto nella regione di nord ovest dell'Egitto, compresa fra il Delta e l'inizio della grande depressione.

È possibile che gli egizi abbiano realizzato un primo canale, lungo circa 30 km, che dalla regione più occidentale del Delta alimentava il lago dello *wadi* Natrun, e un secondo canale, lungo circa 70 km, che avrebbe portato l'acqua del Nilo nella depressione naturale di Qattara, il cui punto più profondo si trova a circa 134 m sotto il livello medio del mare.

L'immissione del canale nella grande depressione sarebbe stata forse realizzata attraverso una gola fra due colline poste a nord della depressione ed è pertanto possibile che siano proprio queste due colline, forse a forma conica, ad aver ingannato Erodoto, che avendole viste in lontananza le avrebbe confuse con due piramidi.

È possibile ancora che, come dice Erodoto, sulle due colline / piramidi, che segnavano l'ingresso al grande lago, fossero state erette due statue colossali di Sheshonq I.

In tal caso l'informazione data dallo storico greco della parte immersa delle piramidi al centro del lago (~100 m.) potrebbe essere semplicemente un'indicazione della profondità del lago Meri.

Gli egizi avrebbero così evitato di scavare un improbabile lago artificiale e avrebbero impegnato le loro energie "solamente" nello scavo del lunghissimo canale o meglio nel raccordare con diversi canali i vari *wadi* e laghetti sicuramente esistenti nella zona.

Essi restaurarono forse il corso dello *wadi* Bahr Belama "il fiume senza acqua", un vecchio letto di un fiume, forse un ex braccio del Nilo, ora riempito di sabbia.

È importante notare come una tale opera era certamente alla portata degli egizi della XXII dinastia, visto che qualche secolo dopo il faraone Uahibra Necho II incominciò lo scavo del lungo canale per il collegamento del Nilo al Mar Rosso, modificando e approfondendo lo *wadi* Tumulat, che congiungeva la regione di Bubastis col lago Timsah a nord dei laghi Amari e del Mar Rosso.

A conforto della fattibilità dell'opera si può ancora osservare come, molto probabilmente, in tempi passati lo *wadi* Natrun doveva essere collegato alla diramazione occidentale del Delta del Nilo e come, lungo il possibile tragitto del canale fra lo *wadi* Natrun e la depressione di Qattara, siano ancora visibili le rovine di molti importanti siti archeologici. Gli egizi avrebbero così realizzato un vastissimo bacino di raccolta delle acque del Nilo, che avrebbe esteso le regioni coltivabili del deserto libico, ma soprattutto avrebbe costituito un'importante riserva d'acqua per le ricche regioni del Delta. Durante le piene del Nilo la



Wadi Natrun e conventi Copti

grande depressione sarebbe stata, infatti, riempita al massimo livello e le chiuse avrebbero consentito, durante i periodi di magra, il riflusso controllato delle acque così accumulate.

La distanza da Menfi della regione orientale dello *wadi* Natrun sembra essere per altro compatibile con i dieci *scheni* (circa 115 km) segnalati da Diodoro Siculo, così da lasciar intendere che il Labirinto possa trovarsi proprio in questa zona, forse proprio nell'area del convento di San Macario, a 92 km dal Cairo, situato dove sorgeva l'antica Scetes, forse la città

dei cocodrilli di Erodoto.

È ancora probabile che per la sua prima edificazione nel 360 d.C. i monaci Copti abbiano impiegato l'inesauribile materiale da costruzione fornito dal tempio e, secondo Erodoto, dalla vicina piramide di quaranta *orgie* (~75 m.).

È quindi possibile che per trovare finalmente le rovine del grande Labirinto, descritto da Erodoto, si debba da prima cercare d'individuare, tramite fotografia aerea, il lungo canale d'adduzione allo *wadi* Natrun e quindi la probabile area d'immissione del canale nel lago sicuramente esistente nello *wadi*.

Le maestose rovine del grandissimo tempio e della vicina piramide, quelle rimaste dopo la sicura opera di cannibalismo, potrebbero allora apparirci da sotto la sabbia con quella maestosità che sicuramente dovette lasciare a bocca aperta il padre della storia, Erodoto.

**Antonio Crasto**, autore dei saggi sull'antico Egitto:

HASSALEH – L'OCCHIO DI HORUS. Manetone aveva ragione!

DENDERA – La sacra terra della dea

I Mitanni alla corte dei faraoni

Copyright Antonio Crasto

Tutti i diritti riservati.

È vietata la pubblicazione dell'articolo, anche in modo parziale, senza l'autorizzazione scritta dell'autore.